

«Ma il referendum non si tocca»

La senatrice Baio Dossi (Margherita): sulla fecondazione c'è stato un pronunciamento popolare che non si può aggirare
Le dichiarazioni di Fassino mi sorprendono
Non vedo perché dobbiamo dividerci su questioni per le quali abbiamo già raggiunto una mediazione alta

DA ROMA
ROBERTO I. ZANINI

Una commissione interministeriale guidata da Amato? «Apprezzo l'iniziativa di Romano Prodi, dimostra la sua sensibilità sull'argomento e credo che Amato saprà essere uomo di equilibrio, valorizzando le diverse culture. Allo stesso tempo, però, mi permetto di dire che c'è una dimensione del governo e una dimensione parlamentare: il problema della bioetica la esige e non può prescindere da un'analisi parlamentare». Secondo Emanuela Baio Dossi - membro della Commissione sanità del Senato, firmataria della lettera con la quale sessanta parlamentari della Margherita hanno sollecitato Francesco Rutelli a tenere alte le ragioni dei cattolici nel dibattito sulle questioni etiche - le accese discussioni di questi giorni su unioni di fatto e bioetica dimostrano che siamo di fronte al «tema del secolo e non si può non parlarne». Le insistenze della sinistra della coalizione, ribadite domenica da Fassino, mostrano però l'intenzione di voler andare oltre gli accordi di programma. Mi sorprende e non riesco a capire perché dobbiamo dividerci su questioni sulle quali abbiamo

raggiunto una mediazione alta, come quella sui diritti dei singoli nelle unioni di fatto, o sulle quali c'è stato un indiscutibile pronunciamento popolare, come per la legge 40. Io credo che gli italiani si aspettino l'attuazione del programma e il rispetto del loro pronunciamento referendario. Occorre riflettere attentamente su questo passaggio.

Riflettere?

Sì, riflettere. Perché non si può dimenticare che alle politiche abbiamo vinto per pochi voti e quella parte del mondo cattolico che ha creduto nelle posizioni della Margherita è stata determinante. Un punto fermo dal quale non si transige.

Esponenti illustri della Margherita come Dario Franceschini si sono però detti disponibili al dialogo su temi come la legge 40.

Tutta la componente cattolica della Margherita non rifiuterà mai il dialogo. Allo stesso tempo deve essere chiaro che non siamo disposti a rinunciare ai valori in cui crediamo.

Fassino parla della necessità di "respingere visioni integraliste e veti ideologici".

Se vogliamo davvero il dialogo non dobbiamo vedere nell'altro un integralista ma cogliere quello che in lui c'è di positivo. Senza integralismi reciproci. Io con loro faccio così. E

loro sanno che i nostri elettori contano sui nostri voti...

Sta di fatto che la nascita del Comitato governativo sulla bioetica prelude alla volontà di trovare sintesi all'interno della maggioranza.

Ogni legge può essere modificata, è nelle prerogative del Parlamento, ma appunto è qui dove semmai vanno prese le decisioni. Però, lo ripeto, bisogna stare attenti ad aggirare la chiara espressione della volontà popolare avuta col referendum. Così come la si rispetta riguardo alla legge 194 sull'aborto, sulla quale ovviamente non sono in perfetta sintonia, così la si deve rispettare sulla legge 40, anche se

Fassino o il ministro Mussi la vedono in maniera diversa. Anzi, dico, sarebbe bene applicare per intero la legge 194, cominciando dalla parte relativa alla prevenzione; nella stessa misura chiediamo rispetto per la legge 40 e la sua applicazione.

Fassino sostiene che i due referendum non sono la stessa cosa e che la 40 "va rivisitata" perché "grazie alla ricerca ora l'uomo può incidere sulla vita e sulla morte... per prolungare la vita, alleviare la sofferenza".

Al di là dei convincimenti personali, ponendo la questione delle staminali embrionali la legge non dice no alla ricerca ma dice sì a quella ricerca che sta producendo grandi risultati, quella sulle staminali adulte. Ricerche positive che non vanno a intaccare l'embrione, che per tutti, comunque, rappresenta un inizio di vita. Quello della ricerca su questioni di rilevanza bioetica è tema che intersecherà sempre più spesso le scelte parlamentari. Un grande laico come Bobbio diceva che il XXI secolo o sarà etico o non sarà. Certi principi etici sono fissati dalla Costituzione, come il diritto alla salute, che garantisco quando mi impegno a sostenere una ricerca che sia davvero al servizio della persona umana, dal concepimento fino alla morte.